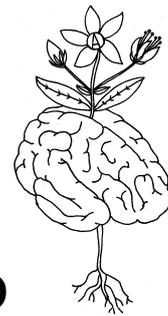
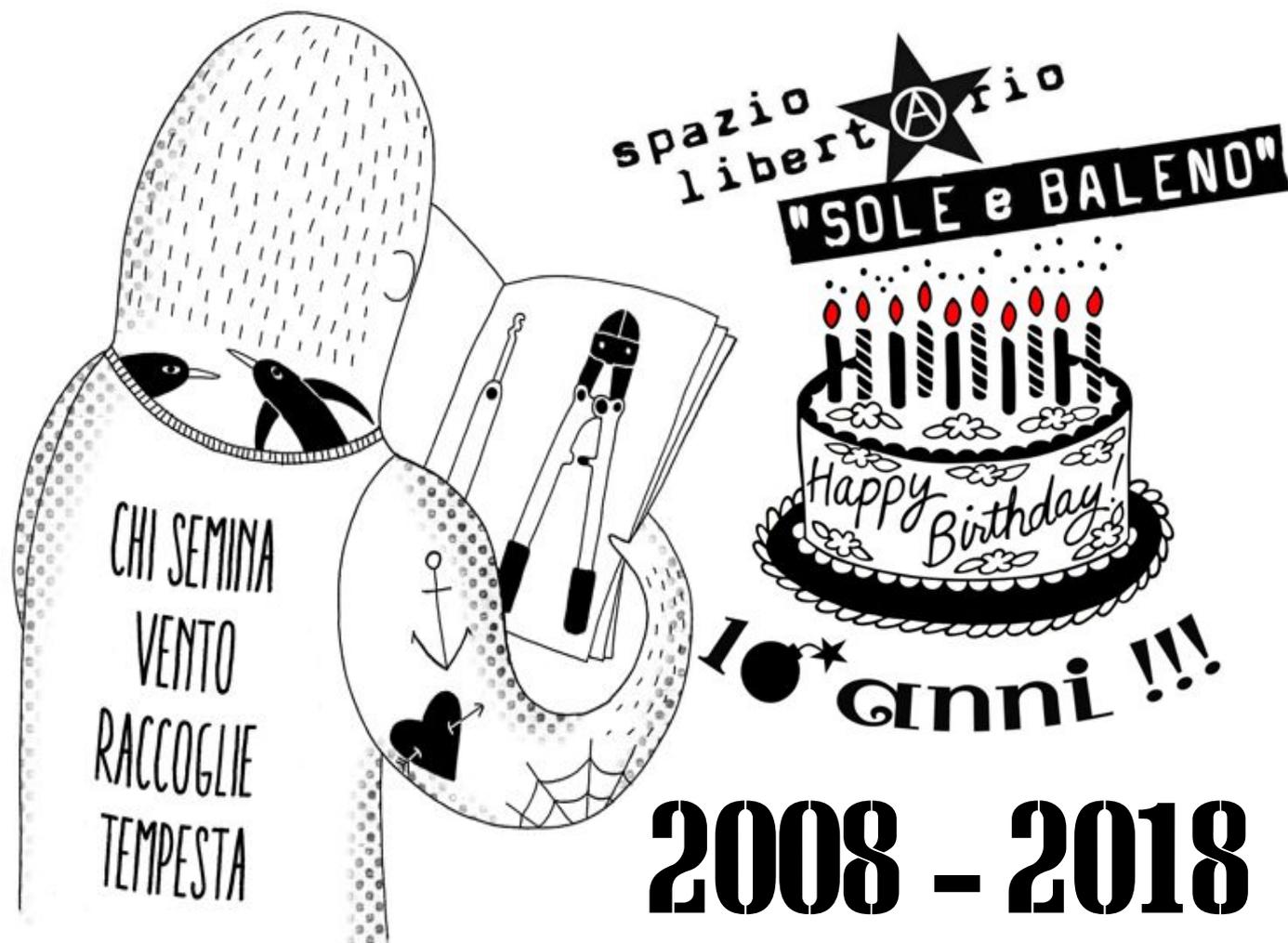


IPERICO



RiceTTario anti\depressivo

BOLLETTINO APERIODICO DELLO SPAZIO 'SOLE E BALENO'



2008 - 2018

Il M e n ù di questo numero :

- * PAG. 2 - EDITORIALE; * PAG. 3 - TANTA ACQUA SOTTO I PONTI - LO SPAZIO SOLE E BALENO DAL 2008 AI GIORNI NOSTRI;
- * PAG. 4 - LA PRIMA VOLTA CHE CI ENTRA; * PAG. 5 - BALENO E SOLE, SUICIDATI DALLO STATO 20 ANNI FA!;
- * PAG. 6 - SE UN'ESPERIENZA SI CONCLUDE...UN CONTRIBUTO DA FORLÌ; * PAG. 6 - PIOVE G...GRAZIE AL CIELO! GRAZIE A TE;
- * PAG. 7 - ANARCHIA, ANARCHICI E AUTOGESTIONE; * PAG. 8 - SPUNTI DI RIFLESSIONE SUL CINQUANTENARIO DEL SESSANTOTTO;
- * PAG. 9 - ANCORA SULLA QUESTIONE CASA; * PAG. 10 - LO SPAZIO DI DOCUMENTAZIONE/BIBLIOTECA DEL SOLE E BALENO;
- * PAG. 11 - [POST-EDITORIALE] 10 ANNI DI AUTOGESTIONE SENZA DOGMI NÉ TABÙ; * PAG. 11 - CHI È/COS'È IPERICO?;
- * PAG. 12 - CONTATTI; * PAG. 12 - PUBBLICITÀ DELLA 3 GIORNI PER I 10 ANNI DELLO SPAZIO;

EDITORIALE



“Incredibile pensare che siano già passati dieci anni, ma è proprio così. Sono passati dieci anni dall'apertura dello Spazio Libertario “Sole e Baleno”. Sono passati dieci anni dallo sgombero del Confinio Squat di Pontecucco (avvenuto nel maggio 2008), casa occupata e autogestita per oltre 8 anni nella campagna cesenate, contenitore spontaneo di idee, passioni ed eventi. Sono passati dieci anni dal girovagare in cerca di un locale adatto a contenere qualcosa di nuovo che potesse colmare un vuoto.

Fu in seguito allo sgombero del Confinio Squat, infatti, che alcune individualità legate al luogo e al collettivo che lo gestiva, decisero di aprire un nuovo spazio. L'idea era recuperare la biblioteca Info-Shop già esistente e portarla vicino al centro storico della città, perché fosse più visibile e più accessibile a tutte e tutti. Così il 2 novembre 2008 nasce lo Spazio Libertario “Sole e Baleno”, per colmare un vuoto, per ridare spazio ai libri e per creare un luogo di incontro in cui discutere di tematiche libertarie e antiautoritarie. Uno spazio in cui presentare libri e filmati, in cui sostenere campagne, discutere di tematiche importanti, ma anche in cui sperimentare quotidianamente la pratica dell'autogestione, della condivisione e dell'auto-organizzazione attraverso assemblee, cene, concerti e feste.

È bello pensare di essere ancora qui, dopo dieci anni!

Dieci anni di soddisfazioni e di lotte, talvolta anche di difficoltà.

È bello accorgersi di essere riusciti a mantenere una linea coerente, anche nelle avversità.

È bello continuare a portare avanti le nostre idee, senza paura di definirci anarchiche e anarchici, superando, attraverso il rapporto umano con altri individui e collettivi, l'alone negativo che le istituzioni e i media tentano di appiappare a tale idea e pratica di vita. In questi dieci anni abbiamo visto nascere tanti progetti e collaborazioni, abbiamo conosciuto nuove compagne e nuovi compagni e portato avanti molte lotte. Crediamo che, ad oggi, lo Spazio Libertario “Sole e Baleno” sia diventato un punto di riferimento aggregativo, antagonista e di resistenza. Un luogo importante nel territorio, di cui non potremmo fare a meno. Siamo qui dopo dieci anni per alzare i calici col sorriso ed augurarci altri dieci, cento, mille di questi giorni. *

spazio libertario "SOLE e BALENO"

INAUGURAZIONE
2 NOVEMBRE
ORE 18.00
APERITIVO
VEGAN
BUFFET
PRESENTAZIONE
PROGETTO

Aprire finalmente i battenti, a pochi passi dal centro storico, lo "Spazio libertario Sole e Baleno". Il progetto nasce dall'esigenza di alcune individualità anarchiche di creare un luogo autogestito di aggregazione e confronto orizzontale a partire dal quotidiano, senza legami istituzionali né vincoli associativi di alcun tipo. Tale spazio, autofinanziato e slegato da qualsiasi logica commerciale, si propone di allargare alla cittadinanza un costante dibattito riguardo tematiche politiche e sociali troppo spesso circoscritte ad un determinato ambito di persone; da qui la scelta di creare un centro di documentazione aperto alla consultazione ed al prestito di libri e stampe di carattere libertario, corredato da uno spazio in grado di ospitare mostre, incontri, dibattiti, proiezioni.

SPAZIO LIBERTARIO "SOLE e BALENO"
SOBBORGO EM. VALZANNA 27 - CESENA (FC)
spazio-solebaleno@hotmail.it

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE
MATERIALE MANIPOLABILE E DISPONIBILE ALL'USCITA E ALLA CONSULTAZIONE
LIBRI, RIVISTE, OPUSCOLI, AUDIO-VIDEO, AUTOPRODUZIONI
MATERIALE MANIPOLABILE E DISPONIBILE ALL'USCITA E ALLA CONSULTAZIONE
LIBRI, RIVISTE, OPUSCOLI, AUDIO-VIDEO, AUTOPRODUZIONI
MATERIALE MANIPOLABILE E DISPONIBILE ALL'USCITA E ALLA CONSULTAZIONE
LIBRI, RIVISTE, OPUSCOLI, AUDIO-VIDEO, AUTOPRODUZIONI

Lo spazio libertario "Sole e Baleno" ha lo scopo di costituire un centro di documentazione e archivio per portare alla luce realtà microculturali estranee ai grandi circuiti di informazione, mediante la raccolta e la diffusione di materiale (libri, riviste, opuscoli, audio-video, autoproduzioni), l'organizzazione di eventi, mostre, dibattiti, studi, proiezioni, pubblicazioni, collaborazioni con altre individualità e/o gruppi.

i.p. 24/10/2008 Sabb. F. Comandini 63, Cesena (FC)

Questo è un numero speciale di Iperico, pubblicato in occasione dei 10 anni di autogestione dello Spazio Libertario “Sole e Baleno” di Cesena (qui di lato, la locandina dell'inaugurazione di 10 anni fa); per cui in questo numero troverete meno cronaca locale e notizie e più spazio dedicato a impressioni, sensazioni, poesie, pensieri personali di chi, in questi anni, si è approcciato a questo spazio. Oltre a ciò: uno scritto che ci ricorda chi erano Baleno e Sole, compagn* che da 20 anni non ci sono più ma allo stesso tempo sono sempre con noi; poi uno spunto, sempre in vena di anniversari, che ci ricorda che sono passati già 50 anni dal movimento di contestazione del '68 ma non tutti i sogni di cambiamento sono spenti; un elaborato sulla questione casa; uno su anarchia e autogestione ed infine una sentita analisi di un compagno sull'esperienza in via di conclusione dell'Hanta-yo di Forlì. Più sentimento, insomma! Con la speranza che parte di queste emozioni possa travalicare la mera carta di giornale e passare nei vostri nervi e nei vostri cuori. **Buona lettura!**

...RICORDANDO SOLE E BALENO A 20 ANNI DALLA MORTE... VISSUTI SENZA MEDIAZIONI, SFIDANDO LA MEDIOCRITA' DEL PROPRIO TEMPO, SCAGLIANDO LA PROPRIA VITA NELL'URAGANO DELLA GUERRA SOCIALE.

■ TANTA ACQUA SOTTO I PONTI

Lo Spazio “Sole e Baleno” dal 2008 ai giorni nostri

Lo ricordo come se fosse ieri. Ricordo perfettamente la sera in cui ad un tavolo del Picchio Rosso, davanti ad un paio di bottiglie di vino, parlammo per la prima volta di portare il centro di documentazione dritto al cuore della città. Il “Picchio” era ormai da anni considerato il “bar degli squatters”, luogo prescelto in cui occupanti e simpatizzanti del non lontano Al Confinino squat erano soliti trascorrere insieme momenti di puro relax, ogni qualvolta si avvertisse l'esigenza fisiologica di mettere il naso fuori dalle umide mura dell'ex-scuola elementare autogestita di Pontecucco. Tuttavia ricordo bene come quella sera i toni della conversazione fossero tutt'altro che distesi.

Era infatti la primavera del 2008 e, in un innegabile clima di preoccupazione diffusa, l'argomento principale di quel vociare incalzante era essenzialmente uno: il possibile sgombero del Confinino, centro autogestito sin dalla metà degli anni '90 e successivamente occupato senza mediazioni di sorta con l'amministrazione locale per gli ultimi 8 lunghi anni. Tutte le persone attorno al tavolo erano fermamente decise a resistere strenuamente e a mettere in campo qualsiasi mezzo necessario per tentare di evitare una simile sciagura, inevitabilmente però ogni individualità avvertiva in modo tutto proprio l'imminente presentarsi di tale contingenza. Chi si concentrava su come realizzare le barricate anti-intrusione, chi già premeditava una futura nuova occupazione, chi ragionava sul modo migliore per mettere in salvo e rendere nuovamente fruibili gli innumerevoli testi della biblioteca interna e tutta la strumentazione.

Per alcune ed alcuni i libri in quel momento erano l'ultimo dei pensieri.

Lo sgombero non tardò. Uno sgombero coatto, subdolo. Il 6 giugno del 2008 un dispiegamento spropositato di forze dell'ordine, con la manovalanza di un manipolo di operai pronti a murare ogni via d'accesso all'edificio, mise in mostra senza tanti giri di parole l'altra faccia dell'accogliente e democratica Cesena: quella della violenza. Ricordo i sogni infranti, lo sconforto, il senso di vuoto. Ricordo la rottura totale con le istituzioni, la rabbia trasformata in azione incessante, il desiderio di vendetta che prende forma nei fatti. L'insonnia e l'ansia placate soltanto dalla gioia fugace di nuove occupazioni durate quanto un battito d'ali di farfalla. Ricordo il tentativo di voltare pagina, i miei compagni e le mie compagne di sempre che a poco a poco iniziarono a lasciare la città in cerca di altro. Le mie vacanze estive in Corsica nell'inutile ricerca di un po' di pace mai raggiunta... e poi gli occhi ammiccanti di una persona amata, e quella frase: “Apriamo uno spazio, un centro di documentazione.

Facciamolo ora oppure andiamocene da qui. Portiamo le nostre idee in mezzo alla gente!”

E da settembre il contarsi, tra le poche e i pochi rimasti, per capire chi potesse nutrire interesse in un progetto di quel tipo, la ricerca estenuante di un luogo adatto, l'autofinanziamento così sudato.

La difficoltà di spiegare alle persone più distanti il fatto di non voler in alcun modo accettare concessioni dal Comune, da sempre nostro nemico; e al tempo stesso la delicatezza nel far capire alle conoscenze più affini la scelta di una struttura in affitto, per potersi più facilmente concentrare sulle innumerevoli lotte senza dover più disperdere tutte le energie nella difesa fisica di quanto costruito con le proprie mani. Pur appoggiando ancora totalmente, sia ben chiaro, la pratica rivoluzionaria della riappropriazione di spazi.

E di lì in poi dal niente al tutto. Un'insegna contornata di luci sopra a una vetrina affacciata su porta Santi: spazio libertario “Sole e Baleno”, a ricordare una compagna e un compagno suicidati dallo Stato nel 1998. Poster incartapecoriti, volantini e odore di muffa all'interno. E due stanze: una minuscola, entrando, con scaffalature che il tempo riempie di libri ed opuscoli; una più grande nel seminterrato, ai piedi di una tortuosa scala tappezzata di vecchie locandine scollate, attrezzata per ospitare le più disparate iniziative. Un luogo fisico, sì. Ma soprattutto un nuovo percorso collettivo. Anzi, mille percorsi differenti che si intrecciano, costruiti sulle esperienze di persone che vivono intensamente lo spazio, di altre che si avvicinano a poco a poco, di altre ancora che dopo un pezzo si strada insieme se ne vanno per non tornare mai più. Mille

gioie e mille difficoltà. I perfidi pregiudizi della gente come la solidarietà più incondizionata da perfetti sconosciuti. Una maniacale attenzione alla coerenza, valore irrinunciabile per poter vivere a fondo il proprio sogno di autogestione ed anarchia, e la tenacia nel portare avanti instancabilmente un'idea di libertà assoluta a dispetto di ogni forma di autoritarismo, contro gabbie, confini e gerarchie.

E' impresa ardua, e probabilmente di scarsa utilità, quella di cercare di riassumere in poche righe l'enorme bagaglio di accadimenti ed emotività a cui quelle quattro mura hanno assistito in questi 10 anni; anche perché un memoriale di questo tipo assumerebbe l'amaro retrogusto di una bella fiaba che volge a termine, mentre mai come in questi giorni lo spazio “Sole e Baleno” ha intravisto un così prospero cammino verso il proprio futuro. Indubbiamente ha molto più senso tirare in qualche modo le somme sugli obiettivi raggiunti sino ad ora.



Ne è passata di acqua sotto i ponti da quando alcune amicizie di vecchia data scetticamente giudicavano uno spreco di energie l'attaccamento alle mura fisiche, ritenendo altrettanto funzionale un approccio alla realtà circostante basato unicamente sulla presenza in strada. Oggi, pur non negando in alcun modo la centralità della piazza, possiamo riaffermare a gran voce quanto gli spazi di aggregazione non mercificata, portatori intrinseci di conflittualità sociale, siano indispensabili alla creazione di un ambito contro-culturale continuativo e di un importante appoggio logistico alle lotte in corso sul territorio. Superata l'iniziale barriera di apatia

generalizzata, lo spazio "Sole e Baleno" costituisce attualmente un punto di riferimento antagonista di importanza vitale per la città, in stretta relazione con diversi spazi disseminati negli altri centri della Romagna e non solo. Un luogo frequentato trasversalmente, anche da individui che non necessariamente ne condividono totalmente la filosofia.

Orizzontale, aperto al confronto, libero da pregiudizi.

Un luogo fisico da riempire quotidianamente di idee e contenuti.

Una presenza costante alla quale ormai non potremmo più rinunciare.

S. ★

■ LA PRIMA VOLTA CHE CI ENTRA

Quando, anni fa, sono entrato per la prima volta al "Sole e Baleno" - per l'esattezza durante una iniziativa di controinformazione pubblica su ciò che stava accadendo nella Grecia della crisi economica, dell'austerità e delle rivolte di strada - ho subito percepito una sensazione di calore e di familiarità. Lo Spazio era stipato all'inverosimile, un piccolo brandello di ritrovo accerchiato dal grigiore esteriore della città. A dispetto della scomodità di dover trovare un posto in mezzo a quella bolgia, mi dissi "ecco, qui potrei trovarmi a casa! Tra compagne e compagni che la pensano in maniera simile a me!"

Non abitavo ancora in Romagna ma avevo frequentato altri spazi autogestiti in regione. Quella prima volta in cui mi infilai al "Sole e Baleno" fu però la prima di una lunga serie. E dopo essere entrato dalla porta, sono anche entrato nell'assemblea di auto-gestione, dove ho rinsaldato vecchie conoscenze e ne ho fatte di nuove. Del resto, là dove ci sono compagni* e amici*, là è la sola e unica patria dei libertari!

Lo Spazio Libertario "Sole e Baleno". Cos'è mai, ordunque? È un posto in cui, non solo si fa - *aggratis* e con cospicuo esborso economico in autofinanziamento! - massiccia contro-cultura nel cercare di fornire/trovare nuovi strumenti di lotta per cambiare l'esistente, ma in cui si cerca anche di trovare delle soluzioni reali per poter vivere le proprie relazioni in un modo dinamico, attento, libero veramente.

L'assemblea di autogestione è il motore dello Spazio. Essa non ha mai voluto indossare i paraocchi

dell'ideologia, ha sempre saputo mantenere inalterato il suo spirito critico. Non pretende di dare soluzioni preconfezionate, buone in ogni situazione. Ogni volta che ci si trova di fronte una determinata questione, anche scomoda, si discute insieme su cosa sia meglio fare, quale direzione intraprendere. Nutrire il dubbio, la discussione, il confronto - anche aspro a volte, per carità! - ma non l'equivoco: ecco perché mi piace stare in questo posto, con queste persone! Troppe volte, in ambito militante, si parla per slogan, si rifiuta il confronto, si sminuiscono le diversità di vedute o si cerca di forzare la mano in un senso o in un altro, per fare andare l'assemblea dove le individualità più scaltre vogliono che vada. Sicuramente l'assemblea del "Sole e Baleno" non è esente da questo rischio, implicito in ogni rapporto umano, a volte ci si scalda - dimenticando che ci si scalda meglio restando vicini - ma almeno si cerca insieme di superare questi inconvenienti, cercando di dare spazio adeguato alle sensibilità di tutte e tutti. Quando poi c'è un problema fra noi (che problemi ce ne sono sempre!) non lo si tiene nascosto ma, al contrario, si cerca di portarlo allo scoperto provando a risolverlo assieme, se è possibile. Non sempre magari ci si riesce, ma gli sforzi fatti sono indice di buona volontà.

10 anni sono pochi e sono tanti, dipende. Allo scopo, potrei menzionare le tantissime iniziative di questi 120 mesi: i libri presentati con la presenza degli autori, i volantaggi, i presidi, le manifestazioni itineranti, le trasferte, gli spettacoli di teatro, le locandine, le

mostre, le collaborazioni e la partecipazione ad assemblee più ampie, i picnic, le escursioni e la raccolta delle erbe selvatiche, i laboratori, le cene vegan condivise, i lavori di pulizia e di manutenzione dello spazio, e anche le bevute seguite dalle sbronze, certo... Giova anche ricordare l'importanza di avere una biblioteca - piccola ma in crescita e tenuta in aggiornamento - con gli innumerevoli volumi a disposizione di chi vuol conoscere anche l'Altra Storia (e le *altre storie*) oltre a quella ufficiale dei pedanti testi scolastici o dei best-sellers delle librerie del centro.

Ma vado oltre. E dico che in questi 10 anni il "Sole e Baleno" ha saputo conquistarsi una posizione. Non geografica, sia chiaro! Parlo di una sua funzionalità riconosciuta, che è diventata col tempo anche una responsabilità. Questa responsabilità è continuare a essere, non dico un faro ma almeno un fanalino di una bicicletta da cui si dipana un piccolo bagliore di sovversiva anarchia e di libera felicità. Se questo Spazio e le persone che lo attraversano, aldilà di un numero civico in una via, continueranno anche in futuro a propagare questa fiammella in giro per la Romagna (e non solo) e nei cuori di nuove amiche e nuovi amici, allora il suo/loro compito si potrà ben dire riuscito.

Riuscito ma ovviamente non compiuto, perché la lotta per l'emancipazione dal dominio - l'Anarchia! - è la bellissima utopia che ci spinge sempre innanzi all'arrembaggio della vita. Conquistata una libertà - una posizione - ne vogliamo subito raggiungere un'altra!

A.★

BALENO E SOLE

Suicidati dallo Stato 20 anni fa!



La prima volta che ho sentito parlare di Sole e di Baleno è stato quando, nel 2010, sono entrata in questo spazio libertario che ne porta il nome. All'epoca già sapevo della forte e determinata opposizione alla linea dell'alta velocità che si stava cercando di costruire in Val Susa, ma ancora non conoscevo la storia di Sole e Baleno. Eppure, il 5 marzo 1998, entrambi furono arrestati (insieme ad un terzo, Silvano Pelissero) perché accusati di essere gli autori di una serie di attacchi e sabotaggi contro le trivelle e i cantieri della TAV che si erano verificati tra il 1996 e il 1998 in Val Susa. Infatti, l'opposizione al progetto dell'alta velocità nasce proprio in quei lontani anni e in quelle azioni dirette di sabotaggio e distruzione coraggiose, determinate e necessarie che, purtroppo, negli anni successivi verranno troppo spesso tacite o discreditate.

Maria Soledad Rosas (Sole) e Edoardo Massari (Baleno), anarchici, vennero arrestati durante un'irruzione della polizia nella casa occupata di Collegno in cui vivevano, portati in carcere in isolamento, tenuti all'oscuro dell'accusa che pendeva su di loro: associazione sovversiva con finalità di terrorismo.

La canea mediatica sarà immediata: le loro vite saranno sbattute sulle prime pagine dei quotidiani locali e nazionali, tutti i giornali ne parleranno portando avanti un'opera volta a isolarli e screditarli, opera che avallerà anche il lavoro dei giudici, che porteranno avanti il procedimento penale seppur in assenza di prove schiacciati. Allo stesso tempo però parte immediatamente una campagna di solidarietà, a Torino come in altre città d'Italia, fatta di manifestazioni, blocchi, sabotaggi, cortei, ecc.

Ma Sole e Baleno rimangono in carcere. Ancora per "poco" tempo.

Il 28 marzo, infatti, Baleno si toglie la vita. Viene trovato impiccato nella cella in cui era rinchiuso. Sole verrà trasferita dal carcere in una comunità, in cui vivrà da prigioniera fino all'11 luglio, giorno in cui viene ritrovata morta. Entrambi suicidati dallo Stato. Io non ricordo bene cosa facessi della mia vita in quel così lontano 1998. Sicuramente ero ancora lontana dall'aver una seppur minima tensione verso l'anarchia, dal considerare lo Stato, gli sbirri, i giornalisti e i giudici miei nemici. Ma, certamente, le nostre storie si sono intrecciate, perché da 10 anni esiste uno spazio, a Cesena, che ne porta il nome, uno spazio fatto di compagne e compagni che rivendicano la propria complicità con Sole e Baleno, colpevoli o innocenti che fossero (anni dopo la magistratura farà cadere l'accusa di associazione terroristica), perché i nemici di oggi sono gli stessi di ieri.

E. ★

A breve dovrebbe uscire nelle sale cinematografiche il film "Amore e anarchia" ispirato alla vita di Sole, trasposizione dell'omonimo libro scritto con l'inganno dall'infame giornalista Martin Caparros, di cui già avevamo parlato nel precedente numero di Iperico. Invitiamo a boicottarne le proiezioni, poiché nel libro (e quindi nel film) vi sono scritte cose inventate o inesatte e soprattutto perché Sole, Baleno e i loro compagni non avrebbero mai voluto che le loro vite divenissero un prodotto commerciale, un film spazzatura di cui non avrebbero mai accettato di diventare protagonisti.

Nella FOTO: il corteo a Torino per la morte di Sole e Baleno



SE UN'ESPERIENZA
SI CONCLUDE...

Un contributo da Forlì

Un'esperienza di autogestione sta raggiungendo la sua fine e viene naturale riflettere su ciò che questo luogo è stato per le persone che lo hanno attraversato e vissuto.

Lo spazio in questione, a Forlì, inizialmente voleva essere aperto al quartiere, attraversato da tante individualità le quali potevano dare libero sfogo alla propria fantasia per far vivere quei quattro muri.

C'è uno spazio, vieni e riempi come meglio credi. Smetti di delegare in mano ad altri il tuo tempo libero, la tua socialità e il tuo divertimento.

Decidi tu da dove e come vuoi informarti, i libri e le riviste che vuoi leggere.

Allarga i tuoi orizzonti.

Aprine di nuovi anche per gli altri e le altre.

Tutto questo non è avvenuto.

Ora è importante capire il perché.

Perché il vicinato e la città ci ha ignorato o criticato?

E' facile incolpare il mondo fuori sempre più chiuso, intollerante, egoista.

Ma forse è più importante capire il motivo per cui idee e pratiche libertarie e anarchiche incontrano troppo spesso ostilità e incomprensione.

Ci si rifugia dietro il radicalismo e l'ideologia e si dimentica di confrontarsi con gli altri e le altre in maniera davvero orizzontale e priva di pregiudizi.

Si attaccano approcci che vengono ritenuti troppo morbidi.

Ci si chiude in se stessi.

Si diventa ostili e intolleranti a nostra volta.

Anche se la saracinesca di quello spazio si chiuderà a Gennaio, la voglia di creare nuove forme di socialità e amicizie non si fermerà; sarà presente negli altri luoghi autogestiti sul territorio, uscirà sulle strade e nelle piazze e con la sua vitalità e le sue innumerevoli forme di espressione cercherà di opporsi a questo orribile e reazionario mondo in cui viviamo.

PER LIBERARE ANCORA IL SENTIERO!

★
HURRIYAH ! LIBERTA'!

Ba. ★

PIOVE, G...GRAZIE AL CIELO!
GRAZIE A TE

*Cospireremo insieme!
Come nuvole gravide
in cui l'acqua scalcia e cresce...*

*Confabuleremo insieme!
Contro l'aridità
che la terra più non sa né maledire né riconoscere*

*E individualmente, ma tutte insieme, ci separeremo
dal cielo
e dal suo ventre volante ed effimero*

*In gocce pesanti cadremo...
...distruzione e creazione...*

*poi un sole, indifferente e distaccato
trasformerà i nostri semi
di un diluvio necessario
ma già dimenticato
un po' in fiori, un po' in vite sciagurate...*

*e gli ultimi, coloro che difficilmente abitano
saliranno a formare un nuovo ventre*

*confabulando insieme
nuove sciagure per i prepotenti
e incantesimi di vita
alle rughe secche di questa terra già assetata*

Una biforcazione fittizia e illusoria assillava la mia adolescenza: dove finisce l'individualità e inizia il terreno collettivo? Un giorno di quest'estate appena trascorsa c'era il cielo gonfio e carico di elettricità, e, ad un tratto, delle pesantissime gocce iniziarono a cadere sul parabrezza della mia auto. Ecco, questa situazione precisa ha sbloccato in me quel tarlo latente che fermentava nel mio fegato. Questo è uno scritto stupido e retorico, "retorico" proprio come l'abito che spesso la poesia indossa, è soltanto una semplice, ma non scontata, metafora di un movimento collettivo che si ripete da tempi immemori:

- Persone che si radunano per confabulare rivolte e azioni (le assemblee = le nuvole gravide);

- Le nuvole non contengono più l'acqua e inizia l'azione (la pioggia come metafora e soluzione al dilemma individuale/collettivo, le gocce cadono da sole ma tutte insieme, ognuna con la sua forma e con la sua grandezza ma scandite da un ritmo collettivo = la rivolta);

- Alcune rivoltosi/gocce si accontentano della rivolta compiuta e si adattano al comfort prodotto, altre finiscono male, magari sopraffatte dalla repressione di questo marcio potere, altre ancora, invece, "quelle che difficilmente abitano", non aspettano altro che evaporare in cielo per potere ricadere e stravolgere nuovamente l'ordine costituito e le sue squallide opere. Quindi un inno a non fermarsi mai! Un inno alla rivolta.. per la rivolta!

Un invito a mantenere la consapevolezza lucida che il potere e l'autorità una volta cacciati dalla porta, rientreranno quando meno ce lo si aspetta, dalla finestra o dal camino. Un augurio, per concludere, rivolto a coloro che si sentono affini a una certa filosofia/pratica politica, di poter trovare un nido accogliente dove partorire, praticare e condividere la propria sensibilità e volontà tramite l'autogestione orizzontale.

LUNGA VITA ALLO SPAZIO LIBERT(A)RIO SOLE E BALENO!

P. ★

ANARCHIA, ANARCHICI E AUTOGESTIONE

Anarchia è un termine che deriva dal greco - *AN-ARCHOS* - e significa, letteralmente, senza governo. Quindi va da sé che gli anarchici non accettano capi o governanti, che si facciano chiamare Re o Presidenti, principi o deputati. Non accettano parlamenti staccati dal corpo sociale ma solo assemblee popolari dove le persone libere possano autogovernarsi. Pensano che il voto e la democrazia rappresentativa siano un male in sé, perché escogitati per favorire la delega e quindi la de-responsabilizzazione degli individui, mentre dall'altro lato questo strumento dà in mano a pochi eletti un potere troppo grande e quasi mai revocabile. Non è questione di chi personalmente si trova al potere, ma dello strumento in sé poiché - la storia lo dimostra - questo strumento finisce per corrompere anche la persona più onesta quando si trova investito da una tale carica.

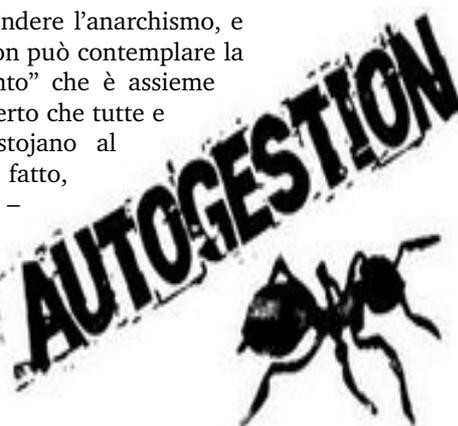
Allo stesso tempo gli anarchici sono contro le dittature di qualsiasi colore, anche quelle mascherate da regimi proletari. Sono per una forma radicale di democrazia diretta e non rappresentativa (l'anarchia appunto), fatta cioè direttamente dalle persone, senza delegati che poi non possano essere controllati dal basso. Sono per la partecipazione diretta delle persone all'amministrazione del loro ambiente, del loro tempo e della loro intera vita e questo senza alcuna mediazione istituzionale. Per questo sono anche contro ogni tipologia di organizzazione statale. Gli anarchici sono contro lo Stato. Oltre a questo, gli anarchici sono anche avversari irriducibili dell'organizzazione capitalista dell'economia (la cosiddetta economia di mercato) e per una redistribuzione sociale dal basso della ricchezza prodotta da chi lavora e che oggi viene usata per ingrassare le pance dei padroni e dei benestanti. Sono per l'espropriazione immediata della grande proprietà privata e fondiaria (esclusa ovviamente la proprietà personale d'uso) e per l'autogestione in forma comune di terre, servizi, beni prodotti e mezzi di produzione non impattanti per la natura. Pensano che tutti dovrebbero avere il diritto di utilizzare gli strumenti per autosostenersi, il diritto a una casa, l'uso della terra e pensano che per le persone sia ancor più semplice e proficuo autosostenersi mettendo in comune gli sforzi. Gli anarchici sono dunque per una forma di economia sociale solidaristica, collettivista e/o comunista. Se oggi molti anarchici non si dicono più comunisti, come accadeva un tempo, è solo perché questa parola ha finito per designare i partiti marxisti autoritari e li loro regimi, che si chiamarono comunisti senza tuttavia esserlo e tradirono ogni sincero esperimento rivoluzionario.

Va detto che ci sono vari modi di intendere l'anarchismo, e che questo scritto nella sua limitatezza non può contemplare la complessità propria di questo "movimento" che è assieme politico sociale filosofico ed etico, ma è certo che tutte e tutti gli anarchici - dal pacifista tolstoiano al sostenitore della propaganda col fatto, dall'individualista al socialista-anarchico - concordano sul rifiuto dell'autorità imposta dall'alto, cioè sono per la distruzione dei rapporti di dominio e per la costruzione di rapporti che siano invece il più possibile antiautoritari e rispettosi delle differenti individualità.

Gli anarchici sanno che per realizzare queste loro aspirazioni - ovverossia per realizzare una società anarchica, o pezzi di socialità anarchica - dovranno lottare sempre duramente, poiché l'attuale organizzazione socio-economica, protetta dal monopolio della forza militare e poliziesca, non lascerà mai che nel suo seno si organizzino tipologie di socialità altre, libere ed egualitarie, autorganizzate dal basso e che possano delegittimare il suo potere. Lo Stato sa che ogni tentativo in questa direzione può essere un attentato alla sua esistenza e per questo cercherà sempre di imbrigliarlo al suo nascere. Per questo gli anarchici sono anche contro le leggi fatte dallo Stato, poiché esse sono nient'altro che il risultato dei rapporti di forza nella società, solitamente - tranne in rari momenti della storia - sbilanciati dalla parte di chi detiene al momento il potere. Questo non vuol dire però che gli anarchici vogliano una società dove regni il caos o la legge del più forte, ma significa semplicemente che, se devono esserci criteri che impegnano più persone, preferiscono che questi siano sempre frutto di liberi accordi - tramite assemblee orizzontali - fra coloro che si impegnano liberamente a rispettarli, e non un impianto di norme calate dall'alto come invece avviene oggi, dove tutti sono tenuti alla cieca obbedienza. Gli anarchici sanno molto ben distinguere tra legge statale e giustizia sociale.

Rispetto ai santoni della rivoluzione, che abbondano nei partiti, gli anarchici non aspettano un astratto Sol dell'avvenire che finalmente li renda liberi chissà quando. Cercano piuttosto di attuare la loro rivoluzione nell'immediato, attraverso il mezzo dell'autogestione e delle pratiche condivise. Cercano cioè di liberarsi con le loro forze già oggi, senza aspettare domani. Cercano di attuare quanta più anarchia oggi stesso, senza farsi aspettative religiose su di un prossimo avvento del paradiso in terra. Tutti gli anarchici sanno, infatti, che occorre forza d'animo e volontà di mettersi in gioco se si vuol cambiare veramente le cose. Sono consapevoli che la storia non è predeterminedata; anzi pensano che il motore della storia siano proprio gli individui, con le loro scelte. Dire che le cose andranno sempre così e che non cambieranno mai è stupido. Nella storia dell'umanità le cose non sono andate sempre come vanno oggi; non è detto, quindi, che anche in futuro debbano andare in questo modo. Niente è eterno, nemmeno l'organizzazione socio-economica odierna.

In questa liberazione dal dominio, che in numerosi modi ci viene imposto, ci sono varie gradazioni di compromessi e contraddizioni che, inevitabilmente, inutile nascondere, anche gli anarchici si trovano costretti a vivere loro malgrado. Ma l'attitudine degli anarchici è sempre quella di cercare di superare queste contraddizioni, comuni ad ogni essere umano, per non separare troppo la teoria dalla pratica. Tramite l'autoformazione individuale (la "rivoluzione in sé") e cercando di correggere le proprie cattive abitudini, quando è possibile l'anarchico tenta di sottrarsi a questi condizionamenti. Quando ciò non è possibile, spesso lotta e si ribella per ottenere condizioni migliori per sé e per tutti. È difficile, e gli anarchici sanno che questo processo può anche essere lungo e accidentato. Sanno però che questa non è una ragione sufficiente per non provarci.



■ SPUNTI DI RIFLESSIONE

Sul cinquantenario del Sessantotto



C'è un humus che feconda il '68, che è fatto da giovani ragazze e ragazzi che entrano in rotta di collisione con la società borghese bigotta e perbenista, patriarcale, maschilista, razzista, classista, fascista, clericale e sessista. La libertà: è la libertà la cosa che vogliono poter esprimere o praticare, più di ogni altra cosa.

Le primissime forme di rottura avvengono nel modo di vestirsi, nel portare i capelli lunghi (i primi capelloni), le prime gonne corte; un universo di figli dei fiori o *freaks*, come venivano chiamati, che stanno insieme creando aggregazioni all'aperto, suonando e cantando, sperimentano le prime sostanze per allargare la coscienza, leggendo cose alternative fuori dalla cultura ufficiale creando una loro controcultura, vivendo insieme nelle comuni in città come nelle campagne, fondando centri di medicina

alternativi e di alimentazione. Insomma costruendo uno stile di vita alternativo rispetto al potere.

Nell'anno scolastico '67/'68, sono già un centinaio le occupazioni di università a livello internazionale, dato destinato ad aumentare negli anni successivi. Il fenomeno inizia, qualche anno prima, con l'occupazione dell'Università di Berkeley negli Stati Uniti da parte del *Free Speech Movement* per revocare il divieto da parte dell'autorità di "fare politica" all'interno dell'università. Quel movimento che sembrava circoscritto e controllabile da invece vita a quella "contestazione globale" che coinvolge e contamina le nuove generazioni di mezzo mondo e che si estende ben al di là dei confini universitari. Ci sono tratti comuni in ogni paese (l'opposizione alla guerra in Vietnam, per esempio) tuttavia il movimento degli studenti assume caratteristiche proprie di radicalità in relazione delle specificità che variano di paese in paese.

Il caso dell'Italia, con il Partito Comunista più forte dell'intero occidente, è particolare. Nel '56 con la brutale invasione dell'Ungheria e poi con quella della Cecoslovacchia nell'agosto '68 da parte dell'Armata Rossa, il PCI prende le difese dell'URSS, con ben sporadiche critiche da parte della sua dirigenza. Da questa disillusione nascono le prime forme critiche, che la base studentesca media universitaria più radicale identifica con una lotta che mette in discussione la politica e le posizioni della sinistra tradizionale. Parallelamente, si registra una crisi nella trasmissione dei valori (famiglia, scuola, lavoro, autorità, religione, sessualità, costumi e modo di vivere gli affetti) su cui si è costituita e riprodotta la società italiana nei decenni precedenti. Il movimento studentesco rompe con le tradizionali forme

dell'associazionismo giovanile del dopoguerra, legato ai partiti, e dà vita ad un processo di aggregazione molecolare spontaneo che dà vita a gruppi non più controllati da apparati centrali, che non devono più rendere conto a gerarchie burocratiche (questo almeno sulla carta). Queste premesse danno il via alle occupazioni delle scuole italiane dove ci si riappropria di un sapere circolare e orizzontale in opposizione a quello verticista, burocratico, classista e nozionista atto solo a creare le nuove classi dirigenti del sistema capitalista.

Tra gli studenti radicalizzati vi è il rifiuto dello stalinismo e del riformismo, la negazione del ruolo del partito guida e dell'avanguardia. Si torna alle concezioni che erano state all'origine del primo movimento socialista europeo: al posto del centralismo democratico la democrazia diretta, il movimentismo, l'agire spontaneo, l'autorganizzazione dal basso. L'assemblea o il collettivo invece che la delega rappresentativa.

Parallelamente alla comparsa di questa "Nuova Sinistra", con l'ingresso in fabbrica migliaia di giovani, molti dei quali provenienti dalle regioni del sud (emigrazione interna) incominciano a buttarsi con slancio nelle nuove forme di lotta, esprimendo una aspirazione alla democrazia dal basso dentro e fuori i luoghi di lavoro.

Essi sono mossi da una coscienza impulsiva contro "il clima di fabbrica", il lavoro a catena giudicato noioso, snervante, monotono; contrari a trattare aumenti di salario in base all'aumento dei ritmi della lavorazione o alle ore di straordinario. Stare in fabbrica è una fatica che ruba le ore della vita. Inizia perciò una grossa conflittualità radicale attraverso azioni di sabotaggio e le prime forme di auto-organizzazione sindacale che



aggregano migliaia di giovani operai e operaie, e che dai grossi centri operai del nord Italia si diffondono a macchia di leopardo in tutto il paese. Queste forme di radicalità diffusa entrano ben presto in rotta di collisione con i sindacati tradizionali e si producono in violenti scontri con le forze dell'ordine. Al pari degli studenti, i giovani operai danno alla lotta un significato che travalica le richieste contrattuali. Vogliono insomma anch'essi un cambiamento radicale rivoluzionario; il conflitto, la lotta di classe ha quasi una dimensione catartica: attraverso la prassi quotidiana dello smascheramento del potere si educa una generazione rivoluzionaria.

È proprio dall'incontro tra il movimento studentesco e le lotte nelle fabbriche che scaturisce un'esperienza collettiva di massa che coinvolge migliaia e migliaia di giovani e che rappresenta l'humus dal quale nascono i gruppi, le organizzazioni e i partiti della sinistra extraparlamentare. Intervento di massa davanti alle fabbriche, riunioni organizzative alla fine di ogni turno di lavoro, discussione collettiva per la redazione dei volantini, assemblee miste operai-studenti ma anche scontri con crumiri e polizia e le prime azioni – anche armate – contro neofascisti, padronato e capireparto responsabili delle schedature dei lavoratori “sovversivi”.

Nasce così uno stile di agitazione e iniziativa politica che avrebbe caratterizzato anche negli anni seguenti una intera generazione di militanti del movimento, aldilà delle frammentazioni organizzative (a volte deleterie) in gruppi e fazioni diverse. Contro questo variegato movimento, gli apparati di Stato (anche stranieri) e i padroni – cioè quello che sarà chiamato il “partito del golpe” – giocheranno la carta della repressione e della cosiddetta “strategia della tensione”. Il tentativo di questo “assalto al cielo” non è stato certo indolore. Una vulgata comune dice che “la rivoluzione non è un pranzo di gala” e gli apparati di potere non sono certo stati a guardare, rispondendo con una feroce repressione poliziesca che ha lasciato nelle piazze, nelle strade e nelle carceri una lunga scia di sangue. Persone torturate od uccise che semplicemente volevano un mondo nuovo. Possiamo dire ora, a distanza di 50 anni, che quel mondo nuovo – che è ancora lungi dall'apparire – lo portiamo ancora nei nostri cuori e nel nostro agire quotidiano, per quanto diversi possano essere i tempi in cui viviamo. Soprattutto non dimentichiamo!

B. ★

LO SCRITTO, NELLA SUA VERSIONE INTEGRALE, È CONSULTABILE SUL BLOG DELLO SPAZIO LIBERTARIO “SOLE E BALENO” DI CESENA, ALLA PAGINA “COMUNICATI”.
www.spazio-solebaleno.noblogs.org



■ ANCORA SULLA QUESTIONE CASA

In passato abbiamo già scritto della questione casa sulle pagine di questo giornale.

Dicono che la casa sia un diritto. Sappiamo che le cose non stanno però così. Molte persone non hanno un posto che possano chiamare casa. Tante sono costrette a dormire fuori, anche quando piove, nevica, gela e fa freddo.

Dicono che la casa è un diritto. Però in tante e in tanti, senza casa, italiani e sempre di più anche non italiani, muoiono in un angolo di strada, oppure in una topaia fatiscente e abbandonata, invisibili ai più.

È successo a Cesenatico poco tempo fa, a fine novembre, quando Imo è stato trovato senza vita all'interno di una colonia abbandonata. Non aveva trovato nessuno che gli affittasse un appartamento, anche se aveva documenti e lavorava, perché Imo era nero e nell'Italia di oggi, imbottita di fobia nei confronti del diverso, dello straniero, essere nero è una colpa. Per questo non esitiamo a dire che Imo è una vittima di questo clima avvelenato, è una vittima del razzismo istituzionale propagandato in questi anni a piene mani da politicanti infami di ogni colore, e al corteo di Cesena del primo dicembre

scorso, in ricordo di Imo e per rivendicare una casa per tutt*, la diverse anime presenti lo hanno voluto ribadire!

Poco tempo prima di questa morte assurda, diverse persone a Cesena, quasi tutte richiedenti protezione umanitaria, si erano ritrovate a dormire davanti al Comune, per rivendicare un diritto anche banale, anche contraddittorio se volete: quello ad essere reintegrati nel sistema di accoglienza dopo esserne stati sbattuti fuori senza alcuna tutela riconosciuta, senza alcuno sbocco esistenziale, con l'unica prospettiva della clandestinità prossima o futura.

Quel sistema di accoglienza, tra SPRAR gestiti dai comuni e CAS gestiti dai privati tramite le prefetture, che spesso e volentieri sono solo dei parcheggi senza nessuno strumento di reale coinvolgimento delle persone “ospitate” (sarebbe meglio dire posteggiate), e che ancor più spesso offrono pasti scadenti o avariati, servizi inesistenti e la più completa incapacità e prepotenza da parte degli operatori, che spesso non conoscono nemmeno la lingua inglese o francese per comunicare con chi non conosce ancora l'italiano. Eppure questa finta accoglienza riempie le tasche di questi enti (bisogna sapere che i soldi pubblici che la gente crede vadano ai migranti, vanno a finire invece nelle mani dei gestori di queste strutture)! Per istituti come la “Misericordia” o la “Croce Oro”, quest'ultima formata prevalentemente da ex carabinieri in congedo e che nel comprensorio cesenate “gestisce” 3 centri di cosiddetta accoglienza straordinaria, gli immigrati sono solo tramite per ottenere finanziamenti: appena qualcuno protesta per le pessime condizioni di questi centri, viene scacciato dal centro e messo in strada senza tanti complimenti, con il rischio di perdere il diritto alla protezione.

Chi viene in Italia non avrebbe voglia di dover sottostare a regolamenti vessatori e paternalistici, ma avrebbe soltanto voglia di vivere come tutti gli altri. Ma quasi sempre ciò è impossibile. Se hai la pelle nera non è facile trovare un lavoro o un'abitazione in affitto e così, per le leggi scellerate che sono state varate anni fa (la Bossi-Fini) e che nessun governo si è sognato di cancellare, diventi clandestino, con l'unica prospettiva di finire in strada. Il recente Decreto Sicurezza, l'ennesimo (che porta il nome del ministro degli Interni, il leghista Salvini), sta poi per peggiorare ancor di più le cose. Questo decreto ha cancellato la domanda di protezione umanitaria; questo significa che a breve, alla scadenza del permesso per ragioni umanitarie, migliaia di persone si ritroveranno dall'oggi al domani a divenire anch'essi clandestini,

senza possibilità di prolungare lo status di protezione.

Una mossa chiaramente studiata, che genererà nuovi clandestini e quindi nuove tensioni sociali, che è esattamente quello che il governo in carica vuole ottenere. Infatti, dato che in questi anni gli sbarchi sulle coste italiane sono diminuiti, perché non creare nuovi clandestini interni per aumentare la guerra tra poveri e le tensioni intestine, gestibili poi dallo stesso "ministro della polizia" con il pugno di ferro e il ricorso magari a nuove leggi speciali, e così continuare a creare consenso per mezzo della paura?

Per cercare di far rimanere gli immigrati nella clandestinità le istituzioni inventano norme ignobili, come la richiesta di tot anni di residenza in regione per poter accedere ai bandi pubblici per ottenere una casa popolare. Non basta il fatto che le liste di assegnazione siano bloccate da anni e la scelta politica sia quella di non costruire più alloggi popolari, per favorire le speculazioni private; in alcuni comuni (come Firenze e Milano) ora gli anni di residenza che ci vogliono per fare domanda di un alloggio ERP è di 5 anni, mentre da noi è di 3. Secondo alcuni razzisti si dovrebbe aumentare ancora questa soglia e arrivare a 10 anni di residenza per poter fare domanda. Oltre ad essere normative chiaramente razziste, che mirano a differenziare i servizi di welfare a seconda della

provenienza, queste norme sono dannose anche per chi sono state ideate e cioè per gli italiani poveri che hanno bisogno di una casa.

Infatti, di solito gli italiani indigenti che vivono in strada sono senza fissa dimora, perché l'anagrafe del proprio comune dopo due anni provvede di norma alla cancellazione della loro residenza. Così queste norme fanno sì che nemmeno gli italiani senza fissa dimora possano ottenere una casa popolare, se non possono dimostrare di essere residenti da almeno 3 anni in regione. Come sempre, una norma ideata per colpire una determinata categoria, si ripercuote anche su altre. Dire queste cose ai razzisti è fiato sprecato, sono convinti che la colpa sia dei migranti che rubano il lavoro e l'alloggio (a proposito, le case popolari in Emilia-Romagna sono abitate per lo più da italiani secondo le stesse fonti della Regione). Potere dell'ignoranza!

Di fronte a questa emergenza, che riguarda italiani e immigrati, le istituzioni e i comuni fanno solo parlare a vanvera, proponendo finte soluzioni tampone come i dormitori o le caritas. A loro che importa!? Lor signori la casa ce l'hanno, e magari anche una bella villetta e due o tre seconde case!

Non di un materasso hanno bisogno le persone, sul quale dormire di notte per poi essere sloggiati di giorno come avviene nei dormitori, e nemmeno di un servizio mensa davanti al quale fare la

fila come, ma di un'abitazione in cui vivere davvero, da abitare appunto! Una casa vera per tutt* quant*!

Le case non è vero che non ci sono, gli appartamenti lasciati vuoti dai proprietari e dagli enti locali sono numerosi, così come gli alloggi popolari mai rimessi a nuovo perché i soldi pubblici vengono messi a bilancio per altro (come per le ronde "antidegrado" dei vigili o le 450 telecamere che il Comune di Cesena si prepara ad installare)!

È ora di dire basta! La casa è un diritto della persona, di tutte le persone, chi ne ha bisogno deve poterne usufruire. Se non gli viene concessa, la deve prendere! ★



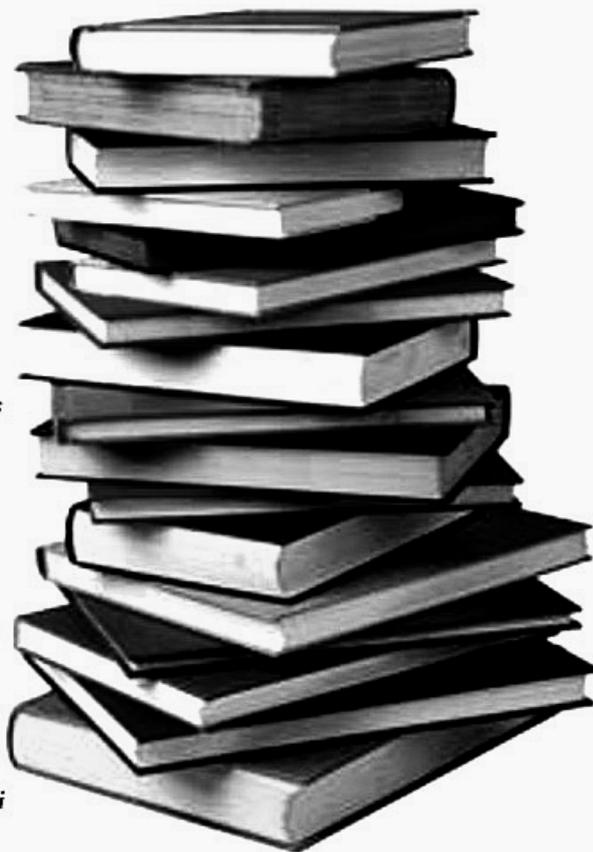
Il centro di documentazione dello "spazio libertario Sole e Baleno" (composto da circa 600 tra volumi e opuscoli) ha l'obiettivo di portare alla luce tematiche e realtà microculturali estranee ai grandi circuiti di informazione.

Tutto il materiale esposto (compresi giornali e riviste fuori catalogazione) è in consultazione e prestito senza vincoli associativi, né tesseramenti.

L'archivio è diviso nelle seguenti tematiche:

- | | |
|-----------------------------|----------------------------|
| -storia dell'anarchismo; | -personaggi anarchici; |
| -pagine anticivilizzatrici; | -animalismo e vivisezione; |
| -alimentazione vegan; | -antipsichiatria; |
| -medicina; | -antifascismo; |
| -antimilitarizzazione; | -popoli in lotta; |
| -spazi autogestiti; | -sessualità; |
| -anticlericalismo; | -carcere; |
| -repressione; | -controllo sociale; |
| -arte e correnti | |

**Il centro di documentazione è aperto alla consultazione e al prestito durante tutte le aperture dello "spazio libertario Sole e Baleno" (vedi home).
è anche possibile prendere un appuntamento contattandoci via mail.**



■ (POST-EDITORIALE)

10 anni di Autogestione senza dogmi né tabù

Siamo individui che aspirano a costruire attorno a loro relazioni e un ambiente il più possibile liberi. Siamo anarchiche e anarchici a cui piace stare assieme in uno spazio libertario. Ma non siamo quel tipo di anarchici a cui piace star soli, isolati dal resto del mondo a contemplare quanto le loro idee siano pure. Non ci sono mai piaciute le ristrettezze mentali né le inibizioni auto-imposte. Per questo abbiamo sempre cercato complici, anche laddove l'ortodossia dell'anarchismo avrebbe sconsigliato di ricercare. Per carità, chiunque è libero di fare come vuole ma a noi – eretici per antonomasia – non è mai piaciuta nessuna ortodossia, neanche quella sedicente “anarchica”.

Al “Sole e Baleno” è capitato a volte di programmare iniziative e dare ospitalità anche a chi, magari, era distante dal nostro sentire e dal nostro agire ma, alle volte, pensiamo sia preferibile accordare fiducia alle persone piuttosto che alle ideologie.

L'anarchismo non è un partito monolitico: non lo può e non lo potrà mai essere! Ci sono innumerevoli modi di intendere, praticare e attualizzare l'anarchismo e nessuno di questi può rivendicarne l'esclusiva o pretendere di padroneggiare una qualche supposta verità, il *Sacro Verbo*! L'anarchismo è sperimentazione, prima di tutto. È un esercizio e non una dottrina. Ed infatti all'interno dello Spazio “Sole e Baleno” c'è anche chi preferisce – pur essendolo in fondo nella pratica – non darsi anarchico o anarchica. È una scelta e la rispettiamo. Pensiamo che, aldilà di un'etichetta, a dirci qualcosa di una persona siano piuttosto i suoi metodi, la prassi, gli atteggiamenti, i modi di fare e di relazionarsi, la volontà o meno di correggere le cattive abitudini e le credenze che l'educazione e l'ambiente gli/ci hanno inculcato. Esistono modi autoritari di stare al mondo e modi che non lo sono. E noi è a questi ultimi che guardiamo con favore.

Non mettiamo veti: sconfessiamo ogni precettore, ogni caposcuola, ogni guida spirituale poiché il nostro spirito è abbastanza libero da riuscire a pensare con la propria testa.

Certo abbiamo le nostre idee, i nostri principi ed i nostri paletti. Ma pensiamo che non esistano – o non lo debbano – norme di comportamento stabilite a priori, canoni da rispettare in ogni situazione, precetti talmente inviolabili da non dover essere mai ridiscussi e men che meno una disciplina di movimento da venerare, addirittura creduta intoccabile.

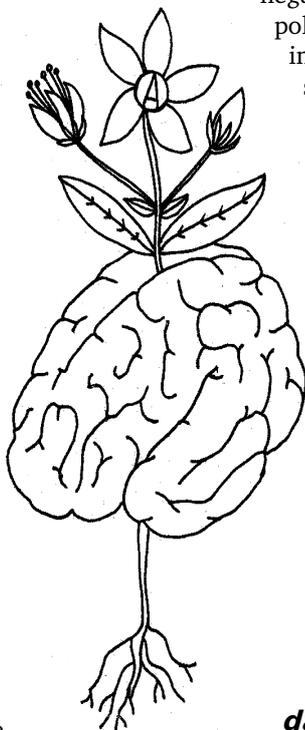
Ci piace, al contrario, la discussione libera. Siamo per il confronto permanente. Vediamo nel momento assembleare e orizzontale un mezzo sempre valido e attuale.

Allo stesso tempo crediamo nell'iniziativa individuale, da cui tutto si dipana. E crediamo che quest'iniziativa, ricordata e messa in relazione ad altri individui possa essere più proficua ancora. Crediamo dunque nell'auto-organizzazione dal basso. Vediamo nell'autogestione il mezzo per vivere bene assieme.

Riteniamo che in questi 10 anni, nella sua complessità, un'esperienza come quella dello Spazio Libertario “Sole e Baleno” si sia guadagnata un credito di serietà e di credibilità che gli consente di non doversi vedere contestare patenti di anarchismo da parte di chicchessia. Allo stesso tempo, certo non ne vuole dare. L'anarchismo è una sintesi di negazione e affermazione ed in mezzo a questi due poli la gamma è ampia e ricca. Ma il nostro modo di interpretare l'anarchismo lo difendiamo con la spada sguainata senza dogmi e senza tabù.

E cerchiamo di estendere questo nostro modo ad altri campi, allargarlo ad altri spazi, trasmetterlo ad altri individui.

Perché pensiamo sia il momento per le anarchiche e gli anarchici – e per tutti gli individui libertari in generale – di smettere di fare la rivoluzione nel loro mondo interiore, per ricominciare di nuovo a produrla laddove c'è ne bisogno davvero: nel mondo che sta lì fuori. ★



Chi è/Cos'è **IPERICO**

iperico è un bollettino gratuito (ma non senza costi!) totalmente autofinanziato ed auto-prodotto da vari individui che si riconoscono in dinamiche antiautoritarie e che abitualmente si ritrovano allo Spazio Libertario “Sole e Baleno”.

iperico, come il fiore dei campi che, si dice, doni vitalità ed abbia la virtù di scacciare depressione ed apatia.

iperico è un raccogliitore di scritti, idee, pensieri, iniziative pratiche, esperienze, approfondimenti.

Un ricettario antidepressivo utile a chiunque abbia la volontà di mettersi un po' in gioco, principalmente con sé stesso.

iperico è un recipiente in continua ebollizione!

IPERICO
- RICETTARIO ANTIDEPRESSIVO -

BOLLETTINO APERIODICO GRATUITO C/O

spazio
libertario
"SOLE e BALENO"

VIA SOBBORGO VALZANIA 27,
CESENA (VICINO PORTA SANTI)



CONTATTI:

www.spazio-solebaleno.noblogs.org

spazio.solebaleno@bruttocarattere.org

• Lo spazio ospita una
piccola libreria libertaria con
prestito e consultazione

• Sul sito internet
trovi tutte le iniziative
aggiornate, i comunicati e i Pdf
degli arretrati scaricabili



Supplemento a Anarkiviu N° 72-73 registrato al
tribunale di Cagliari al N° 18, resp. C. Cavalleri
- S.I.P. Via Comandini 63 Cesena (FC)

spazio
libertario

"SOLE e BALENO"



21-22-23 DICEMBRE 2018

Venerdì 21

ore 19.00 - APERTURA IN BELLEZZA E APERICENA!

ore 19.30 - PRESENTAZIONE DEL NUOVO NUMERO DI "IPERICO" APERIODICO
ANARCHICO LOCALE

ore 20.00 - "SUONI E PAROLE" UN MOMENTO DI LETTURE E CONDIVISIONE

Sabato 22

ore 12.30 - PRANZO POPOLARE VEGAN

ore 14.00 - POESIA E AZIONE "LABILE ISTANTE DI VUOTO" IN CONCERTO

ore 16.00 - LO SPAZIO "SOLE E BALENO" PER LE STRADE DELLA CITTA'
a seguire - TUTT* IN PISTA PER "DISCOSCARICA" 2018!!!

ore 19 APERICENA / ore 20.30 DISCOQUIZ / ore 22.30 DJ CONTEST

Domenica 23

ore 15.00 - SCAMPAGNATA DOMENICALE COLLETTIVA! (vestiti comod*)

ore 19.30 - APERICENA MUSICALE

ore 21.00 - IL MITICO "SANZIO" IN CONCERTO PER UN DEGNO ARRIVEDERCI

SPAZIO LIBERTARIO SOLE E BALENO - PER RAGGIUNGERCI:

DALL'AUTOSTRADA: USCITA CESENA NORD, prendere l' E45 DIREZIONE ROMA, USCITA
SECANTE, all'uscita della SECANTE STADIO girare a sinistra, alla rotonda 2° strada a destra,
attraversare la via Emilia dopo circa 200 mt siete arrivati!

DALLA STAZIONE: (circa 15 min a piedi) Uscire da piazza Sanguinetti (uscita principale) e girare
a sinistra, alla rotondina a destra, proseguire dritto fino alla BARRIERA, qui girare a sinistra,
seguire la strada fino al semaforo di PORTA SANTI, girare a sinistra in via **SUBB. VALZANIA**,
dopo circa 50 mt siete arrivati (il numero civico è il **n°27**) !!